

COMUNICATO STAMPA

Cosa sarebbe l'Italia senza i liberi professionisti? L'interrogativo è d'obbligo in questo particolare momento storico in cui il sistema ordinistico continua a ricevere bordate mediatiche e attacchi normativi. A fronte di un concreto tentativo di indebolimento del sistema, vi è invece la necessità della presenza dei professionisti in tutti i campi vitali del Paese. Gli svariati ruoli sussidiari della Pubblica Amministrazione, sempre più inadeguata e in difficoltà rispetto alle dinamiche e ai processi produttivi, sono ricoperti con spirito di servizio dai professionisti consci che senza questo determinante apporto il Paese si fermerebbe. Il mondo ordinistico si è stancato delle trite e ritrite frasi fatte lette e ascoltate sui mezzi di informazione, delle motivazioni ideologiche addotte dai politici a scusante degli interventi - frammentari e confusi - che invece mirano esclusivamente ad agevolare l'ingresso della grande impresa nel mercato delle professioni. Tutto questo ha portato all'organizzazione del " Professional Day - La giornata delle Professioni " per il prossimo 1 marzo. Un appuntamento imperdibile per tutti i professionisti italiani che si raduneranno presso le sedi organizzate da Consigli e Collegi territoriali per manifestare il proprio senso di appartenenza ad un comparto dal grande valore sociale per il Paese. La giornata vedrà riunite tutte le componenti (istituzionale, previdenziale, sindacale e giovanile) del mondo ordinistico e sarà caratterizzata da un evento televisivo, organizzato a Roma (Auditorium della Conciliazione, via della Conciliazione 4) e trasmesso in collegamento diretto con tutti le sedi territoriali. Una grande piazza virtuale che vedrà riunirti centinaia di migliaia di dirigenti e di iscritti agli Ordini. "Non si può restare insensibili davanti ad un evidente trattamento discriminatorio - dichiara la presidente del Comitato Unitario delle Professioni, Marina Calderone - è veramente difficile comprendere quali siano i motivi di urgenza che hanno indotto l'Esecutivo a procedere con un decreto legge nei confronti del lavoro autonomo, mentre sono stati adottati strumenti normativi ordinari per la riforma ad esempio del lavoro dipendente. Sono discriminazioni inaccettabili perché in ballo non c'è solo la volontà di modernizzare il sistema: per quello ci siamo già resi più volte disponibili. Viene a mancare invece il rispetto che si deve ad un settore di 2.100.000 lavoratori - di cui oltre la metà giovani - che ogni giorno mette a disposizione il proprio sapere e le proprie risorse per fare funzionare lo Stato".

Vi aspettiamo tutti il 1 marzo, presso le sedi organizzate a livello territoriale, per confrontarci in merito al futuro dei nostri Ordini Professionali, delle nostre Casse di Previdenza, delle società tra professionisti; per parlare quindi dei noi stessi e del nostro futuro.